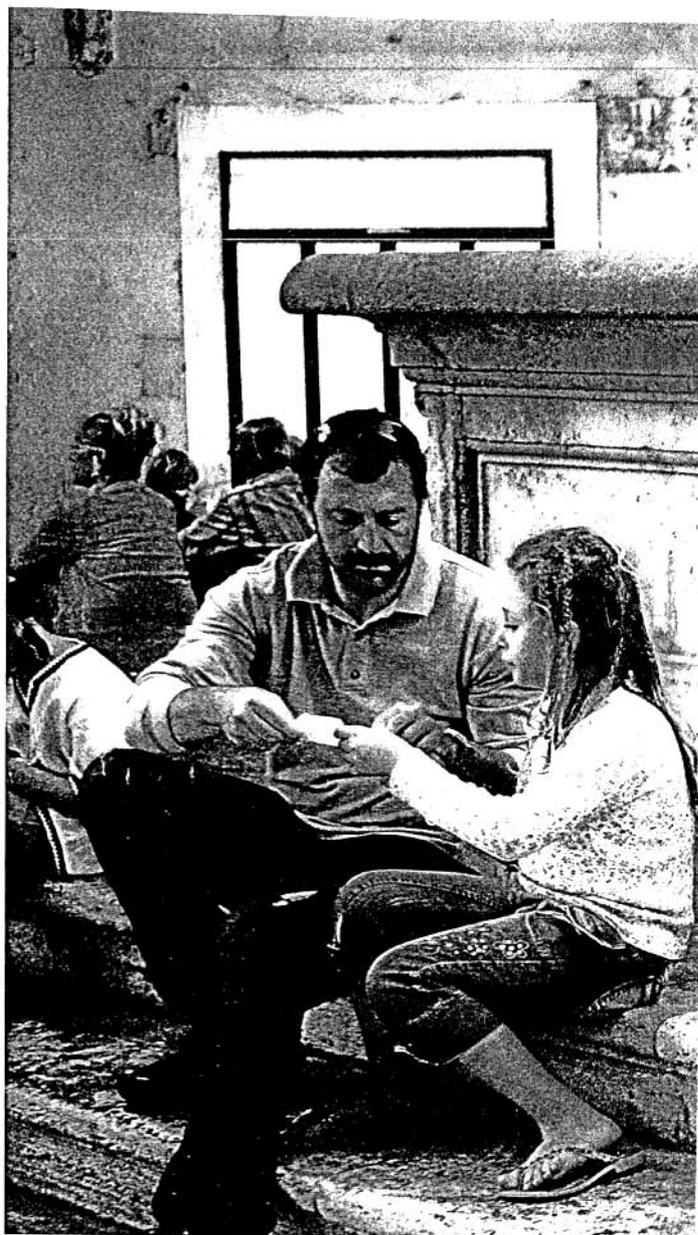


GLI STRANIERI CI GUARDANO

“Vergogna” dice con accento irlandese ai tassisti che allungano la strada per far girare il tassametro. “Ma cos’era?” chiede se gli parli del Family day. La sua faccia non vi dirà nulla, ma vale la pena ascoltare il poeta Nick Laird per almeno tre motivi: è il marito della più celebre Zadie Smith. Ha scelto di vivere in Italia. E ha scritto su di noi un articolo al vetriolo. Siamo andati a chiedergliene conto



SONO PAZZI questi romani

di *Giulia Soncini* foto *Simona Ghizzoni*

GLI STRANIERI CI GUARDANO



La banda delle casse da morto (minimum fax), opera d'esordio di Nick Laird, ha vinto l'anno scorso il Betty Trask Award.

Nick Laird indossa una camicia azzurra, mi aspetta nel bar preferito dei pariolini che vanno nel quartiere Monti a fare gli alternativi, e ha una certa consuetudine con la disinvoltura dei tassisti romani col tassametro (ha imparato a dir loro «Vergogna!» quando si accorge che in città applicano la tariffa extraurbana; è convinto che siano capaci di imbarazzo, e io non ho la crudeltà di disilluderlo). **Se non fosse per l'accento irlandese, sembrerebbe un ragazzo romano, di quelli che fanno gli avvocati**, la domenica vanno a mangiare il pesce a Fregene, sposano una finta bionda e guidano una Smart. Invece la professione di avvocato l'ha abbandonata per fare del proprio hobby un mestiere: Nick Laird è un poeta (chiedo: ma è un lavoro di cui si può vivere? Risponde: «No, in genere si arrotonda facendo i professori, almeno in Inghilterra. Come funziona in Italia?»). Non ne ho idea, non ho mai conosciuto un poeta vivente. «Essere morti effettivamente aiuta»). Fa anche il romanziere: in queste settimane è in giro per le librerie Fnac a leggere brani del suo primo libro, *La banda delle casse da morto* (Minimum fax). Nell'ultimo anno avrebbe dovuto completare il secondo: «Pensavo fosse finito. Lo pensava anche l'agente. Anche l'editore. Ma mia moglie ritiene che debba lavorarci ancora. E ha ragione lei». D'accordo, Nick è il marito ideale, quello per il quale la moglie ha sempre ragione. Ma è anche vero che la moglie si chiama Zadie Smith, e conosce il mestiere.

Il primo tema che affrontiamo è il trasloco romano: hanno scelto la città avendoci passato un solo weekend, ma tutti gli amici ne parlavano bene. La prima casa l'hanno tro-

vata su *Porta Portese* (giornale di annunci). Da allora ne hanno cambiate varie, una è persino andata a fuoco. «Zadie ha portato fuori il cane, e quando è tornata l'incendio aveva distrutto tutto, non avevamo più niente». Inorridisco: anche il vostro lavoro? «Io ero in viaggio, avevo con me il mio computer, e due settimane prima avevamo fatto sul mio un backup del contenuto del suo». L'ha lasciata sola con l'incendio? Lei è proprio un marito: non c'è mai nei momenti difficili. «Se ci fossi stato, mi sarei accorto che quella lampada faceva contatto, e l'incendio non si sarebbe sviluppato». Teoricamente si sono trasferiti perché il loro appartamento londinese doveva essere ristrutturato, ma ora i lavori sono finiti, il pretesto è venuto meno, e hanno deciso di fermarsi un altro anno. «Possiamo lavorare ovunque, è un vantaggio di cui approfittare».

All'argomento "sposare una donna che fa il tuo stesso lavoro ma è molto più famosa crea una competizione all'interno della coppia?" arriveremo solo verso la fine della conversazione, dopo aver cercato e trovato un ristorante romantico (sono le cinque di pomeriggio del loro terzo anniversario di matrimonio, e Nick, disorganizzato come ogni marito, non ha ancora prenotato per cena né comprato un regalo). **Sul tema "rivalità", Nick sarà sempre molto educato ma un po' più sulla difensiva**, ripeterà - come in ogni intervista - che lui scrive da sempre e mica poteva smettere solo perché lui e Zadie da carissimi amici si sono trasformati in innamorati, e che fra di lo-

Qui hai la percezione di come anche i non credenti sentano la Chiesa come parte integrante della società

GLI STRANIERI CI GUARDANO



Laird sul terrazzo dell'appartamento romano che divide con la moglie, la scrittrice Zadie Smith (sotto).

In Inghilterra i Tabloid hanno inventato una torbida storia di idromassaggi tra me e mia moglie



ria preferirebbe non parlare più). Racconta che non sono potuti uscire di casa per tre giorni perché erano assediati dai paparazzi, e che l'articolo era particolarmente di pessimo gusto nell'alludere al modo in cui Zadie si sarebbe "rilassata" nella vasca. Non si lascia convincere della mia ipotesi che questo sia un segno di buona salute e vitalità della letteratura inglese: i giornali pettegoli italiani non si occuperebbero mai di una romanziera e un poeta, non li conosce nessuno, mica sono Veline. «La letteratura non c'entra niente: il *Guardian*

ro non c'è alcuna tensione in merito, ma certo «è un po' fastidioso venire intervistati e poi ritrovarsi titoli come: Il signor Smith rivela i segreti della coppia». Coi tabloid inglesi la coppia ha avuto un'esperienza piuttosto spiacevole: un vicino «simpatico, ma non proprio sano di mente» ha protestato perché la loro vasca da bagno faceva troppo rumore. Zadie e Nick, premurosi, hanno mandato un amico al piano di sopra per capire se davvero il rumore arrivasse fin lì, e hanno concluso che la protesta fosse infondata. Come spesso accade in Inghilterra, il vicino ha pensato di arrotondare vendendo all'*Evening Standard* la torbida storia degli scrittori e del loro idromassaggio («Idromassaggio che neppure abbiamo», precisa lui alzando gli occhi al cielo e ribadendo che di questa storia

qui»). Reticamente, gli chiedo se sappia cosa sia una Velina. Naturalmente sì (la sua - esemplare - sintesi della tv italiana è: «C'è un uomo di settant'anni e una ventenne smuntandata»). In agosto, l'edizione inglese della rivista *Esquire* ha commissionato a Nick un articolo sull'Italia.

Quando vede la copia del giornale che spunta dalla mia borsa, capisce perché sono qui: «Mi metterò nei guai. Sembrerà che disprezzi l'Italia, e invece mi piace moltissimo». Di sicuro la conosce benissimo. Più di un turista, e più di un indigeno. Gli dico che, quando ho letto il modo in cui descrive l'imbarazzato rifiuto della sua editor (atea) quando le ha domandato di tradurgli una bestemmia, ho capito che ci vuole uno che venga da altrove, per realizzare che non è normale che la capitale di uno stato laico sia così irrimediabilmente intrisa di clericalismo. È stato un amico in visita da fuori, per dire, a farmi notare quanto elevato sia il numero di preti e suore che si vedono in giro per Roma: io non li vedo più. Laird annuisce: «Una delle case in cui abbiamo vissuto era vicina al Vaticano. Uscivi dalla porta e dovevi fermarti per far passare il corteo di suore: si muovono in fila, come paperelle. Qui hai la percezione di come anche i giovani non credenti sentano la Chiesa come parte integrante della società». È un problema geografico, temo: non è che la Spagna sia meno cattolica, ma hanno il matrimonio gay. Se lo immagina, qui? «Ecco: quel Family day... Ma cos'era? In un paese moderno, progressista... ma che senso aveva? Me lo spieghi lei, per favore». Volentieri, ma prima dovrei capirlo. Nel suo articolo su *Esquire* cita quel parlamentare che paragonò il voler regolamentare le convivenze omosessuali al legalizzare la pedofilia. «Ma è ancora deputato?». Certo che lo è. «Com'è possibile? Voglio dire: è una cosa chiaramente falsa, chiaramente offensiva, e chiaramente una pazzia. Com'è possibile dire una cosa del genere senza che succeda niente? A volte ho l'impressione che qui si possa dire e fare qualunque cosa purché lo si faccia in maniera spiritosa, con un certo stile, facendo... come dite? "Bella figura"?» ●

scrive dei denti di Martin Amis almeno una volta a settimana, e non per questo la gente compra i suoi libri». (Quando parliamo di ristoranti e consiglio il Bolognese perché pieno di paparazzi, aggiungo: ma ai fotografi romani interessano solo le comparse televisive; risponde: «Lo so, per questo mi piace vivere